

ROMA — Il ministro delle Finanze, prof. Roviglio, ha nei giorni scorsi fatto dichiarazioni, in Parlamento e fuori di esso, sull'impegno dell'amministrazione contro le evasioni. Siamo però rimasti ancora nel campo degli impegni di prospettiva, che, ovviamente, nessuno sottovaluta: esiste però un problema di azione immediata, tempestiva su casi e situazioni che il governo conosce. E che l'opinione pubblica e il Parlamento hanno il diritto di conoscere, contestualmente, le misure concrete che sono state assunte o che a breve saranno assunte.

Questi evasori sono stati identificati. Ma stanno pagando?

Non — sulla base di una documentazione — l'interrogazione presentata alla Camera dai compagni Toni, Antoni, Bernardini, Bellecchio e Sarti e dall'indipendente di sinistra Luigi Spaventa — siamo in possesso di alcuni dati significativi che non chiedono altro che gli uffici delle imposte operino con immediatezza il recupero delle imposte evase. Sono i risultati delle «situazioni operative» che la Guardia di Finanza ha determinato sia per il 1978 e precedenti che per i primi nove mesi di quest'anno.

1. gennaio - 18 settembre) le evasioni hanno questo andamento: 1) dogane e CEE: 9 miliardi e 326 milioni; 2) Monopoli 140 miliardi; 3) Imposte di fabbricazione e spiriti 2 miliardi e 659 milioni; 4) Imposte sugli oli minerali 13 miliardi; altre imposte sugli affari 2 miliardi e 343 milioni.

seguitamente gli indici di «significatività» di evasione fiscale; b) quale seguito hanno avuto le verifiche della Guardia di Finanza. A questo riguardo, il ministro ha presentato una analisi per territorio, categoria, quantità di ricavo, penalità accertate, suddivise per ogni imposta o tassa, ecc. Infine, le iniziative specifiche «che si intendono assumere in rapporto alle risultanze» della Gdf «per assicurare più efficacia nell'immediato, all'azione dell'amministrazione nel suo complesso, per il recupero delle imposte evase».

I dati soprariportati concernono l'azione in campo specificatamente tributario. In un rapporto a parte, allegato alla relazione del ministro del Tesoro sulle azioni in campo valutario, la Guardia di Finanza informa di avere accertato 2.066 violazioni valutarie. Queste sono state accertate al riscontro di illeciti penali per 109 miliardi di lire e illeciti amministrativi per 801 miliardi di lire. I dati si riferiscono all'attività svolta nel 1978 e sono una fonte ulteriore di informazione per il fisco: in molti casi l'operazione valutaria illecita ha come scopo anche una evasione delle imposte. La utilizzazione dei dati per il recupero delle imposte richiede un coordinamento fra differenti uffici pubblici ed il superamento delle lentezze su cui puntano gli evasori.

Approvata dalla Camera la scala mobile trimestrale per i pubblici dipendenti

Il provvedimento passa ora al Senato - Ordine del giorno per i pensionati - Continua il computo dei voti per i consigli d'amministrazione dei ministeri - Nelle università il 36,5 per cento alla lista Cgil

ROMA — Mentre prosegue il computo dei voti attribuiti alle singole liste per il rinnovo dei consigli di amministrazione dei ministeri, una buona notizia per tutti i pubblici dipendenti è venuta ieri da Montecitorio: l'approvazione della legge sulla trimestralizzazione della scala mobile, sul piano elettorale non ci sono novità di rilievo. Il conteggio dei suffragi espressi procede ora con una certa lentezza. Ci sono infatti i voti espressi per corrispondenza (sono circa il 20 per cento) dei funzionari dislocati in sedi con un voto di 36,5 per cento sono quelli delle commissioni circoscrizionali che arrivano direttamente ai ministeri, che si potranno conoscere solo fra una settimana, il 28 novembre.

In ogni caso, fino a ieri sera, in queste settimane della Cgil aveva computato 105.875 voti (su circa 160 mila votanti) così ripartiti: Cgil 27,5%, Cisl 29,3%, Uil 15,8%. Si conferma, dunque, una netta affermazione delle liste unitarie con il 72,6% dei suffragi. Fra gli autonomi le percentuali sono le seguenti: Unsa 14,5%, Dirstat (dirigenti) 3,7%, Cisl 1,2%, altri 8%. E' stato reso noto anche il voto del personale non docente delle Università. Su 14.800 voti la Cgil ha ottenuto il 36,5 per cento, il 29,7% la Uil il 10,1%, le liste autonome il 23,6%.

La Camera, come dicevamo, ha «licenziato» la legge che stabilisce anche per i pubblici dipendenti una «cadenza» trimestrale degli scatti di scala mobile a partire dal prossimo febbraio, e concede una «una tantum» di 250 mila lire a sanatoria dell'anno in corso. Il disegno passa ora al Senato che se adotta una procedura rapida dovrebbe essere in grado di approvarla nel volgere di alcuni giorni.

Proprio per evitare un «iter» lungo al provvedimento la Camera aveva provveduto all'esame del disegno di legge di licenziamento della commissione Affari costituzionali. Interrogazioni sono state presentate anche dai rappresentanti di altri gruppi parlamentari. Fra le nomine in sospeso, vi sono le presidenze degli enti pubblici ICIPU, Banco di Napoli, Istituto Mobiliare Italiano. A proposito di quest'ultimo si sta verificando proprio in queste settimane, in regime di presidenza provvisoria del dimissionario Giorgio Cappon, una singolare conversazione delle attività verso l'estero. Il ministro del Commercio Estero Gaetano Stamattei ha infatti autorizzato l'IMI: 1) a concedere a primarie società estere finanziamenti a medio termine entro il plafond rotativo di 70 miliardi di lire; 2) ad intrattenere presso i propri corrispondenti esteri conti in valuta convertibili sino alla concorrenza di 350 milioni di dollari, alimentati mediante concessione di linee di credito da parte di istituti esteri e da utilizzare a medio e breve termine a favore di aziende estere; 3) a mantenere ed utilizzare, per i finanziamenti, ed i depositi bancari al precedente punto 2, e sino ad un massimo di 120 milioni di dollari, le somme derivanti dalla differenza tra i tassi e i ricavi relativi alle operazioni in valuta estera.

Si tratta di «eccezioni» al regime valutario analoghe a quella fatta per il pagamento di 100 milioni di dollari della tangente ENI e, nel caso di cui al 3. punto, di profitti che non vengono rimpatriati (e che forse interessa anche gli ispettori delle imposte). Eccezioni concesse con semplice lettera ministeriale, mancando un centro unico responsabile della gestione valutaria, forse concesse anche ad altre banche. Per scopi di «effetti di esportazione di capitale che nessun ministro si è finora preoccupato di chiarire».

L'oro sfiora i 400 dollari

ROMA — Il dollaro è sceso ieri a 820 lire, seguendo il ribasso registrato su tutti i mercati europei. Nei confronti dello yen, invece, il dollaro è risultato in rialzo e la Banca del Giappone ne ha dovuto frenare l'ascesa vendendo cento milioni di dollari. Queste oscillazioni seguono dunque in modo diretto la crisi petrolifera nel suo sviluppo attuale: una parte dei pagamenti e proventi del petrolio tende a spostarsi verso l'Europa occidentale mentre peggiora la posizione degli Stati Uniti e del Giappone.

Nonostante l'incertezza e il disordine i mercati finanziari europei mantengono una notevole attività. Negli ultimi giorni due gruppi italiani hanno ottenuto prestiti esteri: 40 milioni di dollari la Finmeccanica e 50 milioni di dollari la SIP. I tassi d'interesse sono ovunque in rialzo ma chi prende prestiti guarda all'inflazione e, soprattutto, al tipo di garanzie che ha «alle spalle». Le imprese italiane hanno alle spalle le riserve ancora ampie della Banca d'Italia. Ieri il ministro del Tesoro Pandolfi ha detto al Senato che viene confermato un plafond assicurativo all'esportazione di 4.500 miliardi per il 1980, come per il 1979, ma che esistono le condizioni per portarlo a 5.500 miliardi.

La Banca d'Italia, inoltre ha allentato le redini alle banche nelle loro operazioni sull'estero.

Il prezzo dell'oro è ripreso ieri a salire, toccando i 396,80 dollari l'oncia sul mercato di Londra. Il forte aumento dei tassi d'interesse attuato negli Stati Uniti e Inghilterra, pur riverberando enormi oneri sulle imprese, non sembra operare ancora nel senso di ridurre le aspettative inflazionistiche.

Tariffe telefoniche rinviata la votazione

ROMA — La Commissione Lavori Pubblici del Senato non ha votato ieri le tre relazioni (PCI, PSI e DC) sulla vicenda dei bilanci SIP e delle tariffe telefoniche. Il rinvio della votazione è stato chiesto dal partito socialista. Il voto dovrebbe averla la prossima settimana.

I socialisti hanno motivato la richiesta di rinvio con l'obiettivo di raggiungere una posizione comune critica nei confronti del governo e della SIP. Il PCI — ha detto il senatore Libertini — ha ribadito la sua posizione contraria ad aumenti tariffari in queste condizioni, senza dichiararsi contrario ad un confronto e a una discussione, fiducioso di convincere gli altri della validità delle proprie posizioni.

Pallanza: alla Montefibre 630 zero ore

VERBANIA — Nel pomeriggio di ieri la direzione dello stabilimento Montefibre di Pallanza ha comunicato all'esecutivo del consiglio di fabbrica che da lunedì prossimo verranno posti in cassa integrazione a zero ore 630 lavoratori. Il provvedimento sarà reso esecutivo indipendentemente dal fatto che le comunicazioni siano state ricevute o meno dai lavoratori. Domani nel pomeriggio verranno esposte le liste nominative della direzione.

Il sindacato e il consiglio di fabbrica hanno riconfermato il rifiuto di questa decisione unilaterale e proccacciano mantenendo il programma di lotta stabilito. Questa mattina nella sala del consiglio di fabbrica di Pallanza i delegati, le forze politiche sindacali e gli amministratori discuteranno le iniziative da adottare in questo frangente.



BENZINAI IN SCIOPERO I distributori di benzina aderenti alla FAIB-Confercentri e alla FIGISC hanno attuato ieri la prima delle due giornate di astensione dal servizio. Delegazioni si sono incontrate a Roma con i gruppi parlamentari PCI, PSI, DC e PRI per chiedere l'intervento del Parlamento interministeriale prezzi. I benzinai hanno ricevuto comunicazione che entro questo mese si concluderebbe l'indagine sui costi di gestione. La FAIB e la FIGISC riconfermano l'astensione anche per tutta la giornata di oggi.

La Fim mette a punto il ricorso: troppe ambiguità nei silenzi FIAT

I fatti da cui emerge la condotta antisindacale dell'azienda - Si promette una inchiesta rapida per gli undici casi passati alla procura della repubblica

Dal nostro inviato TORINO — Condotta «gravissima», «gioco vergognoso» dicono i dirigenti sindacali. Le accuse alla FIAT sono diventate più aspre, e con buona ragione, da quando si è saputo che le lettere di adddebito di 11 dei 61 licenziati sono finite sul tavolo del procuratore della repubblica. Si parla di «possibili responsabilità penali» nel comportamento degli operai che dovranno essere accertate, si promette un'inchiesta «rapida». La causa penale potrebbe comportare, come conseguenza, la sospensione necessaria dell'eventuale causa civile tendente a dichiarare l'illegittimità anche del secondo licenziamento.

Il procuratore aggiunto Toninelli, al cui ufficio sono state trasmesse le lettere dal prefetto capo dopo l'udienza di venerdì, rilascia ai cronisti dichiarazioni dalle quali un fatto solo emerge con certezza: che la FIAT, la quale ora muove ai licenziati anche addebiti di una gravità straordinaria (persino la vendita di armi, persino l'incitamento al sabotaggio nei reparti), si era tenuta tutto per sé, aveva semplicemente ignorato il preciso dovere di denunciare al magistrato fatti e colpevoli.

Non si tratta di un particolare di poco conto. Vediamo come sono andate le cose. Il 16 ottobre la FIAT licenzia sulla base di contestazioni estremamente generiche. Operai e sindacati ricorrono al pretore, e solo dopo che il giudice, riconoscendo le ragioni dei lavoratori, ha condannato l'illegittimità del suo comportamento, l'azienda riformula le lettere di sospensione. In molti casi si tratta ancora di accuse assai generiche. In altri sbalordisce il constatare che vengono affastellati episodi lontani e recenti, connessi alla lotta contrattuale e no, azioni che fanno parte delle forme di lotta tradizionali e, come si diceva, addebiti gravissimi.

Perché, se la FIAT era davvero convinta della veridicità di certe accuse che di fatto sfiorano il reato di terrorismo, non ne ha tempestivamente informato l'autorità giudiziaria? Torino è da anni nell'occhio del ciclone dell'attacco eversivo, morti e attentati si sono susseguiti dal '77 con implacabile continuità. Regione, Comune, Provincia, consigli di quartiere, forze dell'ordine, magistratura sono tutt'ora impegnati, insieme ai sindacati, in uno sforzo complesso e difficile per fronteggiare e isolare l'attacco che ha tra i suoi obiettivi anche dirigenti e quadri FIAT. Ma l'azienda che collabora da a questo sforzo? Un rapporto con le istituzioni non lo cerca, e ora possiamo anche dire che mostra ben poca coerenza tra le dichiarazioni che fa e il comportamento reale che tiene. Con le sue stesse lettere ai licenziati ammette che «sapeva» e ha tacitato, ha parlato solo quando è stata costretta dall'ordinanza del pretore e dall'azione incalzante del sindacato.

Perché? Qualunque sia la risposta, il risultato sostanzialmente non cambia. Resta il fatto che la FIAT «gioca col terrorismo» — sono le parole opportunamente usate nel comunicato FLM di martedì — per colpire il sindacato, ha cercato e cerca di utilizzare anche violenza e terrorismo per deformare l'immagine della lotta operaia nell'opinione pubblica e far arretrare le conquiste dei lavoratori nella fabbrica. Lo dimostra l'ambiguità che ha contraddistinto tutta la sua «linea» sin dall'inizio della vertenza sui licenziamenti, il contrasto tra una prudente riservatezza e l'improvvisa pioggia di «rivelazioni» stupefacenti, l'abile e insistito tentativo di strumentalizzare ogni aspetto della vicenda in funzione antisindacale. Ci sono esempi lampanti, ai licenziamenti sono seguiti il blocco delle assunzioni, l'attacco al collocamento nella cui gestione il sindacato ha un ruolo importante. Ma poi si è appurato che la maggior parte dei licenziati erano stati assunti dalla FIAT con singola richiesta nominativa!

E' da tutti questi fatti che emerge quella «condotta antisindacale» della FIAT contro la quale la FLM ha deciso di ricorrere all'art. 28 dello statuto dei lavoratori. Venerdì, in una riunione a Roma, si decideranno i contenuti e la formulazione del ricorso. Resta ferma, naturalmente, la scelta del sindacato di non dare alcuna copertura a eventuali comportamenti di sopraffazione.

Pier Giorgio Betti

Informatica: poca e con tanti sprechi

Contraddittorio tra il compagno Lucio Libertini e il ministro Vittorino Colombo

ROMA — Sono ben due i ministri che su iniziativa dei senatori comunisti sono stati chiamati a riferire nelle Commissioni statali e regionali Olivetti, sul piano di settore dell'elettronica e sulla domanda pubblica di informatica. Ieri il primo round nella commissione Lavori Pubblici dove l'audizione del ministro delle Poste Vittorino Colombo si è trasformata nel silenzio completo delle altre forze politiche — in un acceso contraddittorio tra il senatore comunista Libertini e lo stesso ministro.

E' attesa per oggi, intanto, l'audizione del ministro dell'Industria Bisaglia sullo stato di attuazione del piano di settore dell'elettronica (sarà ascoltato dalle commissioni Programmazione Bilancio e Partecipazioni statali e regionali riunite in seduta congiunta).

Ma torniamo a Vittorino Colombo che doveva riferire sullo stato delle commesse pubbliche nel settore delle telecomunicazioni (il caso più evidente è quello di 30 mila domande di telex non soddisfatte e che pure potrebbero assicurare lavoro ad uno stabilimento dell'Olivetti).

Ed ecco, in sintesi, che cosa è emerso da questa audizione: 1) è uscita confermata l'esistenza di residui passivi per il '79 e per gli anni passati a testimonianza lampante delle lentezze burocratiche dell'apparato pubblico; 2) nessuna garanzia da parte del governo per le 30 mila domande di telex giacenti; 3) confermati anche gli sprechi del ministero delle Poste: per allacciare la centrale telex di Milano il ministero deve sborsare 400 mila lire per impianto a beneficio di ditte appaltatrici. Se gli allacciamenti fossero fatti in proprio la spesa per lo Stato si ridurrebbe a 240 mila lire per unità; 4) acquisto immediato (fatto positivo ma ancora lim-

Pandolfi risponde sulle nomine bancarie

ROMA — Il ministro del Tesoro P. M. Pandolfi risponde ai pubblici ICIPU, Banco di Napoli, Istituto Mobiliare Italiano. A proposito di quest'ultimo si sta verificando proprio in queste settimane, in regime di presidenza provvisoria del dimissionario Giorgio Cappon, una singolare conversazione delle attività verso l'estero. Il ministro del Commercio Estero Gaetano Stamattei ha infatti autorizzato l'IMI: 1) a concedere a primarie società estere finanziamenti a medio termine entro il plafond rotativo di 70 miliardi di lire; 2) ad intrattenere presso i propri corrispondenti esteri conti in valuta convertibili sino alla concorrenza di 350 milioni di dollari, alimentati mediante concessione di linee di credito da parte di istituti esteri e da utilizzare a medio e breve termine a favore di aziende estere; 3) a mantenere ed utilizzare, per i finanziamenti, ed i depositi bancari al precedente punto 2, e sino ad un massimo di 120 milioni di dollari, le somme derivanti dalla differenza tra i tassi e i ricavi relativi alle operazioni in valuta estera.

Aimenti Findus.

Così naturali.
Così di qualità.
Così genuini.
Così convenienti.
Sempre.

FINDUS
così, solo Findus.